

5 luglio 2026 – XIV Domenica del Tempo Ordinario

Zc 9,9-10; Rm 8,9.11-13; Mt 11,25-30

La famiglia che viene a Cristo

INTRODUZIONE

Un parroco visitò una volta un'anziana che viveva da sola in un piccolo appartamento. Sul tavolo c'erano tre oggetti: una Bibbia consumata, una fotografia della sua famiglia e un piccolo zaino.

Incuriosito, le chiese dello zaino. Lei sorrise e disse:

«Quando mi sento sopraffatta, metto le mie preoccupazioni in questa borsa. Non le risolvo tutte, semplicemente immagino di metterle lì dentro. Poi mi siedo in silenzio e dico: "Signore, ora pensaci tu.»»

Più tardi il sacerdote disse: «Mi resi conto che aveva scoperto qualcosa di molto profondo sulla preghiera. Aveva imparato a consegnare ciò che non poteva portare.»

Cari fratelli e sorelle,

in ogni famiglia, la vita è tenuta insieme dalle relazioni.

Oggi veniamo qui come persone legate in molti modi — dal

sangue, dall'amicizia, dalla fede e dall'esperienza condivisa. Alcune di queste relazioni ci donano gioia e forza; altre sono segnate da tensioni, silenzi o ferite. Eppure è proprio dentro questa realtà che Dio oggi ci raduna come sua famiglia.

Il Vangelo che ascoltiamo oggi parla direttamente alla nostra vita:

«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.»

Veniamo qui portando molte cose. Alcune sono visibili — malattia, responsabilità, preoccupazioni familiari. Altre sono nascoste — ansia, senso di colpa, stanchezza, la pressione di dover tenere tutto insieme. E talvolta anche la fede stessa sembra diventare un altro compito da gestire. Ma Cristo non sta a distanza. Sta nel mezzo della nostra vita e dice: Vieni a me.

Non: «Sistema prima tutto.»

Non: «Diventa forte da solo.»

Ma semplicemente: Vieni.

E così, come famiglia riunita nella fede, portiamo tutto ciò che siamo — e tutto ciò che ci pesa — alla sua presenza.

— breve silenzio —

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù Cristo,

- Tu ci inviti a venire a te con i nostri pesi, eppure spesso cerchiamo di portare tutto da soli e confidiamo solo in noi stessi. Signore, pietà.
- Tu ci inviti a prendere il tuo giogo su di noi e a imparare da te, eppure spesso preferiamo i nostri progetti e il nostro controllo. Cristo, pietà.
- Tu chiami tutti quelli che sono affaticati e oppressi, eppure spesso siamo ciechi e lenti nel riconoscere i pesi degli altri. Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Concedi che, liberati da tutto ciò che ci appesantisce, possiamo celebrare questi santi misteri con cuori rinnovati nella pace. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.
Amen.

INVITO AL GLORIA

Fratelli e sorelle,

alla presenza del Signore che ci dice: «Venite a me e io vi darò ristoro», eleviamo ora i nostri cuori nella lode.

Anche quando portiamo pesi, siamo invitati non a fissarci su di essi, ma a rivolgerci a Colui che ci porta.

Con cuore riconoscente glorifichiamo Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo: Gloria a Dio nell'alto dei cieli...

COLLETTA

Dio misericordioso,

tu non vuoi appesantire il tuo popolo, ma liberarlo. Hai mandato a noi il tuo Figlio, Gesù Cristo, che non viene come un sovrano lontano, ma come un Re mite che cammina con noi sulla strada della vita.

Apri oggi i nostri cuori, perché possiamo ascoltare il suo invito: «Venite a me», e imparare dal suo cuore, che è mite e umile. Fa' che scopriamo in lui il ristoro che le nostre anime desiderano

e la libertà che il tuo amore vuole donarci.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio... Amen.

OMELIA

«VENITE A ME E TROVERETE RISTORO PER LE VOSTRE ANIME»

Un viaggiatore arrivò una volta in un grande aeroporto internazionale dopo un lungo volo. Nelle mani portava due valigie pesanti. Una ruota era già rotta e, a ogni passo, la valigia si trascinava di lato, costringendolo a raddrizzarla. Sulle spalle aveva uno zaino pieno fino a scoppiare. In mano teneva anche una borsa per il computer — e, con difficoltà, una scatola regalo che aveva promesso di consegnare.

A un certo punto si fermò in mezzo al terminal, esausto.

Un addetto lo notò e disse, quasi con naturalezza: «Sa che può lasciare andare qualcosa, vero?»

L'uomo rispose: «Non posso. È tutto importante.»

L'addetto sorrise e disse: «Forse. Ma non tutto è fatto per essere portato così.»

Questo momento esprime qualcosa del Vangelo di oggi.

Cari fratelli e sorelle,

tutti noi portiamo qualcosa — alcune cose necessarie, altre

imposte da noi stessi, altre ancora che ci schiacciano in silenzio. E proprio dentro questa realtà Gesù pronuncia parole che sembrano quasi impossibili:

«Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò ristoro.»

Non un consiglio. Non un programma. Non un sistema.

Ma un invito: Venite a me.

1. Il Re che viene in modo diverso

Il profeta Zaccaria ci offre la prima chiave per comprendere questo invito. Egli annuncia un re:

«Ecco, a te viene il tuo re, mite, cavalca un asino.»

Nel mondo antico, questo era quasi assurdo. I re arrivavano a cavallo, simbolo di guerra e potere. Ma questo re arriva su un asino — animale di pace, che porta i pesi, della vita quotidiana.

Uno storico osservò una volta che quando Alessandro Magno attraversava le regioni, la gente o si sottometteva o veniva schiacciata. Ma il re di Zaccaria non fa né l'una né l'altra cosa. Entra in modo diverso. In silenzio. Con umiltà. Vicino.

E il Vangelo ci mostra questo compiuto in Cristo: entra a Gerusalemme non con eserciti, ma con palme e lacrime; non per dominare, ma per salvare attraverso l'amore.

Questo è importante. Perché colui che dice «Venite a me» non è un sovrano lontano. È un re che condivide il cammino con il suo popolo.

2. I pesi che non sempre riconosciamo

Gesù nomina qualcosa di molto umano: il peso.

Alcuni pesi sono evidenti: malattia, lutto, difficoltà economiche, tensioni familiari. Altri sono meno visibili ma altrettanto reali: la pressione di riuscire, la paura di fallire, il bisogno di apparire sempre capaci.

Un esempio moderno potrebbe essere il continuo rumore digitale in cui molti vivono — messaggi, aspettative, confronti. Uno psicologo lo ha chiamato «la tirannia della disponibilità»: la sensazione di non essere mai davvero liberi di riposare.

E poi ci sono i pesi spirituali: sensi di colpa che non si allentano, la sensazione di non essere mai

abbastanza, nemmeno davanti a Dio.

A volte, senza accorgercene, diventiamo come quel viaggiatore in aeroporto — portando cose che non siamo fatti per portare da soli.

3. «Venite a me» non è un comando, ma una porta. Gesù non comincia dicendo: «Sistema la tua vita.» Non dice: «Diventa forte prima.»

Dice: «Vieni.»

E il Vangelo mostra persone che fanno proprio questo:

- La donna che soffriva da anni tocca il suo mantello.
- Il lebbroso si avvicina nonostante l'esclusione.
- Zaccheo sale su un albero solo per vederlo.
- Persino il ladrone sulla croce si rivolge a lui nell'ultimo respiro.

Nessuno di loro è arrivato con una vita perfetta. Sono arrivati con il loro bisogno.

Emerge una verità semplice: la fede non inizia con il successo, ma con l'avvicinarsi.

C'è una bella storia dei padri del deserto. Un giovane

monaco chiese a un anziano abate: «Che cosa devo fare per trovare Dio?» L'anziano rispose semplicemente: «Va' dove sei amato.» È ciò che Gesù dice: Vieni a me — dove sei già amato.

4. Il «giogo» che cambia tutto

Poi Gesù aggiunge un'immagine sorprendente:

«Prendete il mio giogo sopra di voi... perché il mio giogo è dolce e il mio peso leggero.»

Un giogo normalmente significa lavoro, fatica, peso condiviso. Due buoi vengono legati insieme per tirare nella stessa direzione.

Ma qui sta il punto: Gesù non dice che porti il giogo da solo.

C'è un'antica esperienza contadina: un bue forte, da solo, può stancarsi rapidamente sotto un aratro pesante. Ma quando è unito a un altro, il più forte porta in silenzio il peso maggiore. Il carico viene ridistribuito. Il movimento diventa possibile.

Il Vangelo dice qualcosa di simile: la tua vita non è

più portata da sola.

San Paolo lo esprime nella seconda lettura:

«Lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi.»

Dio non guarda da lontano. È già presente dentro la lotta.

Anche Abramo Lincoln scrisse una volta di essere stato spesso «spinto in ginocchio» dalla consapevolezza che la sua saggezza non bastava. E proprio in quel momento scoprì una forza che prima non aveva.

5. Perché i «sapienti» a volte non vedono ciò che i «piccoli» vedono

Gesù loda il Padre perché queste cose sono nascoste ai «sapienti e ai dotti» e rivelate ai «piccoli».

Non è un attacco all'intelligenza. È un avvertimento contro l'autosufficienza.

Un bambino non affronta la vita con il controllo, ma con apertura. Un bambino accoglie.

C'è una sottile ironia nel Vangelo: chi pensa di vedere tutto a volte perde ciò che è più importante.

Un esempio moderno potrebbe essere chi è così concentrato ad analizzare un dipinto da non guardarlo mai davvero.

La fede, dice Gesù, non consiste nel dominare Dio, ma nell'accoglierlo.

6. Il ristoro che Gesù dona

Che cosa promette davvero Gesù?

Non la fuga. Non una vita senza fatica.

Ma il ristoro per l'anima.

Non è semplice riposo. Non è evasione. È ciò che i Salmi chiamano «pascoli erbosi» e «acque tranquille» — l'esperienza di essere interiormente rinnovati.

Pensiamo a un'oasi nel deserto. Il deserto non scompare, ma la vita diventa di nuovo possibile.

Molti cristiani scoprono questa verità in modi molto semplici: una preghiera silenziosa al mattino, un momento di quiete dopo una giornata difficile, una

conversazione in cui qualcuno si sente davvero ascoltato.

Un missionario disse una volta che la preghiera non è togliere tempo alla vita, ma trovare la vita dentro il tempo.

7. Un re che porta per primo la croce

C'è una profondità finale in questo Vangelo: Gesù non offre solo il ristoro — egli diventa la via del ristoro.

Egli stesso porta il peso più grande: il rifiuto, la sofferenza, la croce.

Questo significa che il suo invito non è teorico. È vissuto.

Non dice: «Andate dove io non sono andato.»

Dice: «Venite dove io sono.»

E dove egli è, è sempre con coloro che sono oppressi.

Conclusione – Un'ultima storia

Si racconta di una guida di montagna che conduceva degli scalatori su una salita difficile. Uno di loro insisteva nel

portare tutto il proprio equipaggiamento, rifiutando ogni aiuto. Con il passare del tempo rallentò, si stancò e infine crollò.

La guida prese in silenzio uno dei suoi zaini più pesanti, lo caricò su di sé e disse: «Stai ancora salendo. Ma non stai più salendo da solo.»

La salita non divenne facile. Ma divenne di nuovo possibile.

Questo è il Vangelo.

Gesù non elimina ogni peso dalla nostra vita.

Ma rifiuta di lasciarci portarli da soli.

E così oggi dice ancora:

«Venite a me... e troverete ristoro per le vostre anime.»

Amen.

INVITO ALLA PROFESSIONE DI FEDE

Cari fratelli e sorelle,

oggi Gesù ci rivela un Dio che non è lontano, ma vicino — un Padre che ci attira nella vita del suo Figlio e uno Spirito che abita in noi.

Nel mezzo delle nostre fatiche e delle nostre domande,

siamo invitati a riporre la nostra fiducia non solo in noi stessi, ma nel Dio che porta la nostra vita.

Insieme con la Chiesa di tutto il mondo, professiamo la nostra fede: Credo in un solo Dio...

PROFESSIONE DI FEDE ALTERNATIVA –

Confessione di Pace e Giustizia - Conferenza Mondiale dei Cristiani, Seoul 1990 (per meditazione personale)

Credo in Dio, che è amore,

e che ha dato la terra come dono a tutti.

Non credo nel diritto del più forte,

nel potere delle armi o nella forza dell'oppressione.

Credo in Gesù Cristo, che è venuto a guarirci

e che ci libera da ogni forma di dipendenza mortale.

Non credo che le guerre siano inevitabili

o che la pace sia impossibile.

Credo nella comunione dei santi,

chiamati a servire tutti.

Non credo che la sofferenza sia senza senso,

che la morte sia la fine,

o che Dio voglia la distruzione della terra.

Credo che Dio desideri un ordine del mondo

fondato sulla giustizia e sull'amore,
e che tutti gli uomini e le donne siano uguali in dignità e
diritti. Credo nella promessa di Dio:
giustizia e pace per tutta l'umanità.
Credo nella promessa di Dio:
un cielo nuovo e una terra nuova,
dove giustizia e pace si incontreranno.
Credo nella bellezza della semplicità,
nell'amore dalle mani aperte
e nella pace sulla terra. Amen.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Cari fratelli e sorelle,
abbiamo ascoltato l'invito di Cristo: «Venite a me, voi tutti
che siete affaticati e oppressi.»
Ora che portiamo all'altare il pane e il vino, portiamo anche
davanti al Signore tutto ciò che custodiamo nel cuore — il
nostro lavoro, le nostre preoccupazioni, le nostre relazioni
e i nostri pesi nascosti.
Chiediamogli di trasformare non solo questi doni, ma
anche i nostri cuori.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio della vita,
il pane e il vino sono segni della tua vicinanza nel
cammino.
Come questi doni vengono trasformati sull'altare,
trasforma anche ciò che pesa nei nostri cuori: la nostra
ansia, la nostra inquietudine e i nostri pesi.
Tu non chiedi mai più di quanto possiamo portare con la
tua grazia,
e non ci chiami mai a camminare da soli.
Rafforzaci mediante questo santo sacrificio,
perché impariamo a fidare più profondamente in te
e a trovare ristoro nella tua presenza.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO

Ti rendiamo grazie, Padre fedele e misericordioso,
per Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.
Egli è il Re che viene nell'umiltà,
mite e cavalcando un asino, non per dominare ma per
salvare;

non per schiacciare, ma per guarire.

Il suo cuore è aperto ai poveri, agli stanchi e agli oppressi.

Non passa mai oltre davanti alla sofferenza umana,
ma si avvicina, solleva e ristora.

In lui riconosciamo la verità più profonda della nostra vita:
non siamo soli nel cammino.

Lo stesso Cristo che ci chiama a sé è colui che cammina
con noi. Non ci aspetta solo alla meta — ci incontra lungo
la strada. E nella sua presenza ciò che è pesante comincia
ad essere portato con fiducia, ciò che è ferito comincia ad
essere guarito e ciò che sembra schiacciante viene
lentamente trasformato dall'amore.

In lui vediamo che tu non sei lontano,
ma un Dio che si fa vicino — come un Padre che raccoglie
i suoi figli in un'unica famiglia d'amore.

E così, con tutti gli angeli e i santi,
come popolo che ha trovato ristoro nella tua misericordia e
forza per il cammino, cantiamo la tua gloria:

INVITO AL PADRE NOSTRO

Cari fratelli e sorelle,

oggi Gesù ci rivela una verità profonda: egli condivide con
noi la sua relazione con il Padre.

Ci insegna che la preghiera non è anzitutto fatta di molte
parole, ma di fiducia — di venire al Padre come figli.

Con Gesù e nel suo Spirito osiamo dire: Padre nostro...

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,

soprattutto dai pesi che opprimono i nostri cuori: paura,
divisione e scoraggiamento.

Concedi la pace ai nostri giorni

e sostienici con la tua misericordia,

perché, liberi da inutili ansie,

viviamo nella fiducia della tua presenza,

nell'attesa della venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
tu sei colui che dona ristoro agli stanchi e pace al cuore turbato.

Guarda la tua Chiesa e il nostro mondo,
dove tanti portano pesi pesanti — nelle famiglie, nelle nazioni e nei cuori.

Donaci la tua pace:
non la pace della comodità, ma la pace della fiducia;
non l'assenza della lotta, ma la presenza del tuo amore dentro di essa.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
colui che non sta lontano dai nostri pesi,
ma li porta con noi.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Il Signore non toglie sempre subito i nostri pesi.

Ma cambia il modo in cui li portiamo.

Nella sua presenza, ciò che schiacciava diventa sopportabile.

Ciò che isolava diventa condiviso.

Ciò che era pesante diventa un cammino di fiducia.

Non siamo più soli nel cammino.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio di misericordia,
ci hai nutriti alla tua mensa
e ci hai concesso di riposare per un momento nella tua presenza.

Fa' che quanto abbiamo ricevuto
ci rafforzi per il cammino che ci attende.

Insegnaci a vivere con maggiore leggerezza nella fiducia,
più liberamente nell'amore

e più profondamente in comunione con te e tra di noi.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Dio Padre, che vi ha creati nell'amore e conosce ogni peso che portate, riempia i vostri cuori della sua pace e vi custodisca nella sua cura. Amen.

Gesù Cristo, mite e umile di cuore, cammini con voi in ogni vostra fatica e doni ristoro alle vostre anime. Amen.

Lo Spirito Santo, che abita in voi e sostiene la vostra debolezza, vi guidi alla libertà, alla speranza e alla vita nuova. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,

Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate nella pace di Cristo,
non portando più i vostri pesi da soli,
ma nella presenza di colui che cammina con voi.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Non ti è chiesto di portare la vita da solo.

Porta a Cristo ciò che è pesante —

e impara la forza silenziosa del camminare con lui.

6 luglio 2026 – Lun., 14^a Settimana del Tempo

Ordinario

Osea 2,16-18.21-22; Mt 9,18-26

La fede che si protende verso lo Sposo che dona la vita.

INTRODUZIONE

In un piccolo villaggio costiero si raccontava la storia di un vecchio pescatore che usciva in mare da solo ogni notte.

Una sera, una violenta tempesta si levò all'improvviso.

Quando tornò sano e salvo, fradicio ma vivo, sua moglie gli chiese come fosse riuscito a ritrovare la strada nel buio.

Egli rispose semplicemente: «Non ho mai perso di vista il faro». Quella tranquilla sicurezza in una luce che guida

dice qualcosa di profondamente umano: il bisogno di una presenza che ci conduca al sicuro verso casa.

Oggi la Chiesa ricorda anche Santa Maria Goretti, giovane martire della purezza e del perdono. Nella sua breve vita,

rimase salda a una luce interiore: la luce della fede che la guidò anche di fronte alla violenza e che brillò con

particolare intensità nel suo ultimo atto di perdono verso il suo aggressore. La sua testimonianza ci ricorda che la

grazia di Dio può sostenere la fedeltà e il coraggio anche nei momenti più oscuri.

Le Scritture di oggi ci parlano di Dio come dello Sposo fedele che attira il suo popolo nell'amore (Osea), e di Gesù che entra nella sofferenza umana con una compassione che dona vita nel Vangelo. In entrambi i casi, Dio si rivela non come distante, ma come intimamente coinvolto: guarisce, ristabilisce e ci richiama alla vita.

E così, mentre ci prepariamo ad ascoltare la sua parola e a incontrare la sua misericordia, riconosciamo le volte in cui non abbiamo seguito la sua luce con fiducia e fedeltà. Rivolgamoci ora a lui con cuore contrito e chiediamo perdono nell'atto penitenziale.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu sei lo Sposo fedele che ci richiama all'amore e ristabilisci la nostra vita: Signore, pietà.

Signore Gesù, tu rispondi con compassione a tutti coloro che si rivolgono a te con fede, sia nella forza sia nella debolezza: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu sei la luce che ci guida attraverso le

tempeste e le oscurità della nostra vita: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e rafforzi la nostra fede perché possiamo affidarci con fiducia al suo Figlio, lo Sposo che dona la vita, e ci conduca alla vita eterna.

COLLETTA

O Dio, che attiri a te il tuo popolo con la tenerezza di uno Sposo fedele e ridoni la vita a coloro che si rivolgono a te con fede, concedi, ti preghiamo, che possiamo seguire la luce della tua presenza con fiducia perseverante e, come Santa Maria Goretti, rimanere fedeli anche nella prova.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

OMELIA

In un affollato pronto soccorso arrivò una giovane madre il cui bambino aveva smesso di respirare dopo un improvviso incidente. Mentre i medici lavoravano freneticamente, lei stava fuori dalle porte di vetro, incapace di entrare, incapace perfino di toccare il suo bambino. Tutto ciò che poteva fare era sussurrare: «Se solo potessi raggiungerlo, vivrebbe». Questo istinto — protendersi con fede verso la fonte della vita — è al cuore del Vangelo di oggi.

Nel racconto di Matteo, due persone si avvicinano a Gesù nella loro disperazione: un capo della sinagoga che si prostra nel suo dolore pubblico e una donna che si fa strada silenziosamente tra la folla, credendo che anche solo il lembo del suo mantello porti guarigione. I loro modi di avvicinarsi sono diversi, ma la loro fede è la stessa. Gesù risponde a entrambi — non per il modo in cui si avvicinano, ma perché si avvicinano a lui. Qui il filo conduttore del Vangelo diventa chiaro: «la fede che si protende verso lo Sposo che dona la vita».

Questa è precisamente l'immagine che Osea ci offre nella prima lettura. Dio parla come lo Sposo che attira la sua amata nel deserto — non per abbandonarla, ma per parlare al suo cuore con tenerezza. «Ti farò mia sposa nella fedeltà», dice il Signore, «e tu conoscerai il Signore». L'amore di Dio non è distante né interessato; è alleanza, fedeltà e restaurazione. Gesù rivela il cuore di questo Sposo quando ridona la vita alla fanciulla morta e la guarigione alla donna sofferente. E così mostra che l'amore di Dio è più forte dell'isolamento, più forte della malattia e persino più forte della morte.

Santa Maria Goretti, che oggi ricordiamo, comprese qualcosa di questo amore fedele. Nei suoi ultimi momenti, non rispose alla violenza con l'odio, ma con il perdono. La sua vita divenne un'eco silenziosa ma potente della fedeltà dello Sposo: un amore che rifiuta di spegnersi anche quando è ferito. Come la donna del Vangelo, ella «toccò» il mistero di Cristo non nella grandezza, ma nell'offerta nascosta del suo cuore.

Anche noi spesso ci troviamo a passare da una di queste

due figure evangeliche all'altra. A volte siamo come il capo della sinagoga, portando il peso delle nostre responsabilità pubbliche, delle nostre lotte visibili, dei nostri bisogni urgenti. Altre volte siamo come la donna, portando in silenzio pesi che nessuno vede, sperando semplicemente di toccare il lembo della grazia. Cristo incontra entrambi. Non respinge nessuno dei due.

E forse è proprio per questo che questo Vangelo rimane con noi: perché ci assicura che nessun modo di avvicinarsi a Cristo è inutile quando è fatto con fede. Che sia rumoroso o silenzioso, pubblico o nascosto, sicuro o tremante, è sempre un protendersi verso lo Sposo che dona la vita.

Anni dopo la sua guarigione, quel bambino del pronto soccorso chiese alla madre perché non avesse mai smesso di pregare fuori dalle porte di vetro. Lei rispose: «Perché credevo che l'amore fosse più forte della barriera tra noi». Allo stesso modo, ogni atto di fede — per quanto piccolo — è una mano tesa verso Cristo, che sempre ci prende per mano e ci chiama a rialzarci.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché il nostro sacrificio, offerto nella fede mentre ci protendiamo verso il Signore che dona la vita, sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda con bontà, o Signore, i doni che ti presentiamo e concedi che, mentre ci rivolgiamo a te con fede, siamo attratti sempre più profondamente nell'alleanza del tuo amore e sperimentiamo la potenza guaritrice del tuo Figlio. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Nella tua misericordia ci hai attirati a te
con la tenerezza di uno Sposo fedele,
parlando al nostro cuore e rialzandoci quando siamo perduti.

Nel tuo Figlio, Gesù Cristo,
sei entrato nella nostra sofferenza e nella nostra morte,
perché tutti coloro che si rivolgono a lui con fede
ricevano guarigione, perdono e vita nuova.
Per mezzo di lui, il grido silenzioso di chi soffre è ascoltato,
il tocco nascosto della fede trova risposta,
e la potenza del tuo amore si rivela più forte della morte
stessa.

E noi, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle
Dominazioni e a tutte le schiere celesti,
cantiamo senza fine l'inno della tua gloria: Santo, Santo,
Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino
insegnamento, osiamo dire, confidando nell'amore del
Padre che ci attira a sé:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
e rafforza i nostri cuori quando la fede è fragile o distante.
Concedi la pace ai nostri giorni

e, mentre ci rivolgiamo con fiducia al tuo Figlio,
possiamo essere guariti e rinnovati dal suo amore che
dona la vita, e, con l'aiuto della tua misericordia,
vivere sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni
turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
che hai detto ai tuoi Apostoli: Vi lascio la pace, vi do la mia
pace, non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua
Chiesa, che si rivolge a te con fiducia e speranza,
e donale unità e pace secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
lo Sposo che dona la sua vita per il suo popolo
e che risponde ad ogni atto di fede con guarigione e
misericordia.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Nel silenzio di questo momento, abbiamo toccato il Signore che dona la vita.

Sia nella forza sia nella debolezza, la nostra fede si è protesa — ed egli ha risposto.

Come la donna tra la folla e il padre addolorato, portiamo dentro di noi la certezza che nessun gesto di fiducia va perduto.

Il suo amore è più forte di ogni barriera, più forte persino della morte.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Concedi, ti preghiamo, o Signore,
che, rinnovati da questo Sacramento celeste,
possiamo rimanere saldi nella fede,
sempre rivolti al tuo Figlio con fiducia e amore,
per essere attirati sempre più profondamente nella gioia della tua alleanza.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore vi benedica e vi custodisca,
rafforzi la vostra fede perché vi rivolgiate a lui in ogni necessità e riempi i vostri cuori della certezza del suo amore che dona la vita.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

CONGEDO

Andate in pace, protendovi con fede verso il Signore che dona la vita.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Nessun atto di fede è troppo piccolo: ogni volta che ti rivolgi a Cristo — nel silenzio, nella lotta o nella speranza — egli ti prende per mano e ti conduce di nuovo alla vita.

7 Luglio 2026 – Martedì, 14^a Settimana del Tempo

Ordinario - Osea 8,4-7. 11-13; Mt 9,32-38

Vedere con gli occhi di Cristo

INTRODUZIONE

Un guardiano di faro raccontava che, durante una violenta tempesta, notò un debole bagliore di luce in lontananza, in mezzo al mare. All'inizio pensò che fosse una nave in difficoltà, ma, regolando meglio la lente, si rese conto che era un altro faro che rispondeva al suo segnale. «Anche nel peggior tempo», disse, «la luce parla alla luce». Questa scoperta cambiò il modo in cui affrontava le tempeste da quel momento in poi.

Oggi la Chiesa ricorda anche san Willibald, vescovo e missionario dell'VIII secolo, che attraversò terre e mari per portare la luce del Vangelo a popoli sconosciuti. La sua vita divenne essa stessa una specie di faro—costante, paziente e attento a dove Dio stava già operando.

Nella prima lettura del profeta Osea, ascoltiamo di un popolo che ha seminato vento e raccoglie tempesta, dimenticando Colui che lo ha formato. Eppure, anche

nell'ammonimento, il desiderio di Dio non è la distruzione ma il ritorno, non il rifiuto ma il rinnovamento. Il Vangelo ci mostra Cristo che percorre città e villaggi, guarendo, predicando e suscitando speranza—ma anche chiamando altri operai per la messe.

È questo contrasto tra la generosità divina e la dimenticanza umana che ci riporta a noi stessi. Per le volte in cui non abbiamo riconosciuto la luce di Dio già presente, per le volte in cui non abbiamo risposto alla sua chiamata a lavorare nella sua messe, ora ci rivolgiamo a Lui e chiediamo misericordia...

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu guardi con compassione le folle stanche e smarrite, in cerca di senso: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu apri gli occhi del nostro cuore per riconoscere la messe pronta davanti a noi: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci chiami a lavorare con te e a partecipare alla tua opera di salvezza: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati, apra gli occhi del nostro cuore perché vediamo con la compassione di Cristo e serviamo con generosità nella sua messe, e ci conduca alla vita eterna.

COLLETTA

O Dio, che hai mandato il tuo Figlio nel mondo per rivelare la tua compassione e radunare il tuo popolo disperso,
concedi, ti preghiamo, che possiamo vedere con gli occhi di Cristo
e rispondere con cuore disponibile alla chiamata di lavorare nella tua messe,
perché la tua luce risplenda attraverso di noi in ogni luogo.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

OMELIA

Un bambino stava accanto a suo padre osservando un contadino che cercava di radunare un gregge di pecore disperse, fuggite attraverso una recinzione. Il contadino fischiava, chiamava e correva da un capo all'altro del campo, ma le pecore continuavano ad allontanarsi sempre di più. Alla fine il bambino chiese: «Perché non chiedi aiuto a qualcuno?» Il padre rispose: «Perché aspetta che altri si preoccupino abbastanza da venire ad aiutarlo». Nel Vangelo di oggi, Gesù è molto simile a quel contadino—passa per città e villaggi, guarisce un uomo muto, insegna nelle sinagoghe, annuncia il Regno e cura ogni sorta di malattia. Eppure non agisce come se potesse fare tutto da solo. Guardando le folle, stanche e sfinite come pecore senza pastore, si rivolge ai suoi discepoli e dice: «La messe è abbondante, ma gli operai sono pochi». San Willibald, che lasciò la sua terra per lavorare in campi lontani di missione, ci ricorda che la chiamata al servizio non è mai limitata dal luogo o dalla comodità. C'è un filo rosso che attraversa questo Vangelo: vedere

con gli occhi di Cristo. Le persone che assistono alle opere di Gesù vedono speranza e meraviglia, mentre altri vedono sospetto e persino il male. La stessa realtà genera due visioni completamente diverse. Osea aveva già avvertito cosa accade quando si perde questa visione divina: la vita diventa dispersa, vuota e autodistruttiva. Ma Gesù restituisce la vista—non solo agli occhi del corpo, ma agli occhi interiori del cuore.

Vedere con gli occhi di Cristo significa anche vedere il mondo come un campo pronto per la messe, non come un problema da evitare. Significa riconoscere che gli operai non sono “gli altri”, ma siamo noi—battezzati, dotati di doni diversi, chiamati a piccoli e grandi atti di servizio. Anche il gesto più semplice di cura diventa parte dell’opera di Dio che raduna il suo popolo. Il cammino missionario di san Willibald non iniziò con la certezza, ma con la disponibilità; ed è da lì che comincia ogni vero lavoro.

Una parrocchia una volta faticava a mantenere vivi i suoi programmi di aiuto. Una donna anziana, incapace di fare molto fisicamente, iniziò semplicemente a preparare pane

ogni settimana per coloro che venivano al banco alimentare. Altri la seguirono—alcuni offrirono tempo, altri competenze, altri ancora la preghiera. Ciò che era iniziato come un piccolo gesto crebbe silenziosamente fino a diventare una rete di carità che nessuna singola persona avrebbe potuto organizzare da sola. La messe, come dice Gesù, era più grande di qualsiasi singolo operaio.

E così torniamo alla domanda: vediamo come vede Cristo? Riconosciamo i campi già pronti attorno a noi, e siamo disposti a essere mandati? Preparando i nostri cuori, chiediamo perdono per le volte in cui siamo stati ciechi alla presenza di Dio, lenti nel rispondere alla sua chiamata, esitanti nel lavorare nella sua messe d’amore...

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché il nostro sacrificio, offerto con cuori attenti ai bisogni degli altri e pronti a servire nella messe del Signore, sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda con bontà, o Signore, i doni che ti presentiamo,
e concedi che, illuminati dalla tua grazia,
possiamo vedere i bisogni del mondo con gli occhi di
Cristo e offrire noi stessi in servizio amorevole per il
raduno del tuo popolo.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di
salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Nella tua misericordia non abbandoni il tuo popolo
quando vaga o si smarrisce,
ma mandi il tuo Figlio in mezzo a noi
per guarire, insegnare e radunare ciò che è disperso.
Egli guarda le folle con compassione,
aprendo gli occhi dei cuori per vedere oltre la paura e la
divisione, e chiama ciascuno di noi a partecipare all'opera
del tuo Regno.
Per mezzo di lui, la luce parla alla luce,

e coloro che rispondono diventano portatori di speranza,
operai in una messe ricca della tua grazia.

E noi, uniti agli Angeli e agli Arcangeli,
ai Troni e alle Dominazioni
e alla moltitudine dei cori celesti,
cantiamo senza fine l'inno della tua gloria:
Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino
insegnamento, osiamo dire, come figli che confidano nel
Padre che ci chiama a partecipare alla sua opera:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
e liberaci dalla cecità che ci impedisce di vedere la tua
presenza all'opera in mezzo a noi.
Concedi la pace ai nostri giorni
e, con l'aiuto della tua misericordia,
vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni
turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
che hai detto ai tuoi Apostoli: Vi lascio la pace, vi do la mia pace, non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, che desidera vedere con i tuoi occhi e servire con la tua compassione, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
che guarda con compassione il suo popolo
e ci raduna nell'unità con il suo amore che guarisce.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Abbiamo ricevuto il Signore che ci vede pienamente e ci ama senza misura.
Egli apre i nostri occhi non solo alla sua presenza, ma anche ai bisogni che ci circondano.
La messe è già davanti a noi—silenziosa, in attesa, abbondante. Ciò che conta ora è la nostra disponibilità a vedere e a rispondere.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Concedi, o Signore, che nutriti da questo santo dono, cresciamo nella visione di Cristo, vedendo con compassione e servendo con cuore generoso, per prendere parte al raduno del tuo popolo.
Per Cristo nostro Signore.

BENEDEZIONE

Il Signore vi benedica e apra gli occhi del vostro cuore, perché possiate riconoscere la sua presenza in coloro che vi stanno accanto e rispondere con coraggio e generosità.
E la benedizione di Dio onnipotente, Padre, Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

CONGEDO

Andate in pace, vedendo con gli occhi di Cristo e servendo nella sua messe.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Vedere con gli occhi di Cristo significa riconoscere sia il bisogno sia la possibilità dell'amore—e poi rispondere, anche nel modo più piccolo.

8 Luglio 2026 – Mer. 14^a Settimana del Tempo

Ordinario

Osea 10,1-3. 7-8. 12; Mt 10,1-7

San Kilian – La ricerca reciproca dell'amore

INTRODUZIONE

Un giardiniere piantò una volta dei semi in un terreno secco e screpolato. Giorno dopo giorno tornava, senza vedere alcun cambiamento, solo terra dura e cieli vuoti. I vicini gli suggerivano di rinunciare, ma egli continuava a curare il terreno, aspettando una pioggia che ancora non veniva, fiducioso che la vita fosse nascosta sotto la superficie anche quando nulla sembrava visibile.

In questo giorno la Chiesa ricorda anche San Kilian, vescovo missionario irlandese che lasciò la sua patria insieme a dei compagni per portare il Vangelo nella Franconia, nell'attuale Germania. Anche lui fu un uomo in ricerca—alla ricerca di Cristo tra popoli sconosciuti, pronto a rendere testimonianza fino al martirio. La sua vita riflette un cuore totalmente rivolto al Signore che per primo lo aveva cercato.

Le Scritture di oggi ci pongono davanti lo stesso movimento del desiderio: Dio chiama attraverso Osea: “Cercate il Signore finché venga a piovere su di voi la salvezza”, mentre il Salmo ci esorta a “cercare sempre il suo volto”. Nel Vangelo, Gesù chiama i Dodici e li invia, rivelando che la nostra ricerca di Dio è sempre preceduta dalla ricerca amorevole di Dio per noi. Questo è il filo rosso che attraversa la Parola di oggi: la ricerca reciproca dell'amore tra Dio e il suo popolo.

Eppure i nostri cuori sono spesso divisi, come i Dodici che furono chiamati ma faticarono a rimanere fedeli, come Giuda che alla fine tradì Colui che lo aveva scelto. All'inizio di questa Eucaristia, riconosciamo queste divisioni dentro di noi e chiediamo al Signore di sanarle, affinché la nostra ricerca diventi piena e sincera. Ci rivolgiamo ora a Lui con umiltà e diciamo: Signore, pietà.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu ci cerchi con amore fedele e paziente, anche quando il nostro cuore è diviso: Signore, pietà.
Cristo Gesù, tu ci chiami per nome e ci inviti a cercare il

tuo volto con cuore indiviso: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci mandi a partecipare alla tua missione di cercare chi è perduto e di ridonargli la vita: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e sani le divisioni dei nostri cuori, affinché possiamo rispondere pienamente alla sua amorevole ricerca e cercarlo con amore fedele, e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che per primo ci cerchi con un amore che non si stanca mai e ci chiami a cercare senza sosta il tuo volto, concedi, ti preghiamo, che i nostri cuori siano resi integri nel tuo servizio, affinché, rispondendo alla tua chiamata, possiamo partecipare fedelmente alla tua missione di radunare il tuo popolo.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, Dio, per tutti i secoli dei secoli.

OMELIA

Una squadra di soccorso alpino partì una volta alle prime ore del mattino dopo che un escursionista non era rientrato da un sentiero isolato. Il tempo era diventato duro, la visibilità scarsa, e ogni ora che passava rendeva la ricerca sempre più urgente. Eppure i soccorritori continuarono, convinti che la persona smarrita valesse ancora la pena di essere trovata, fosse ancora raggiungibile, fosse ancora amata da qualcuno che l'attendeva a casa. La loro missione era semplice: non smettere di cercare finché non si trova chi è perduto.

Questa immagine riecheggia il Vangelo di oggi e la vita di San Kilian, che lasciò la sicurezza della sua casa per cercare coloro che non conoscevano ancora Cristo. Come i Dodici scelti da Gesù, fu inviato in missione non perché avesse già compreso tutto, ma perché era stato trovato per primo e non poteva tenere quel dono per sé. Lo stesso Signore che mandò Kilian manda gli apostoli e manda anche noi, nel mondo segnato dal filo rosso del messaggio di oggi: la ricerca reciproca dell'amore—Dio che cerca noi

e ci chiama a cercarlo a nostra volta.

In Osea e nel Salmo l'invito è chiaro: "Cercate il Signore", "cercate sempre il suo volto". Ma il Vangelo rivela qualcosa di ancora più profondo: prima ancora che noi iniziamo a cercare, siamo già cercati. Gesù chiama i Dodici per nome, affida loro autorità e li manda alle pecore perdute della casa d'Israele. Ma l'ombra del tradimento è già presente nel gruppo. Giuda non è un estraneo; è uno dei prescelti. Questa verità scomoda ci ricorda che la vicinanza a Gesù non è la stessa cosa della fedeltà a Lui. La chiamata è sempre personale, ma lo è anche la risposta.

San Kilian comprese questa tensione. Lasciò l'Irlanda non semplicemente per portare un'idea, ma per rispondere a una Persona che lo aveva già conquistato. Il suo martirio testimonia un amore che non si ritira quando viene rifiutato. E tuttavia il Vangelo non termina con il fallimento. Anche la fragilità dei Dodici diventa il luogo in cui la misericordia li ricostruirà dopo la Risurrezione.

Ecco di nuovo il filo rosso: la ricerca reciproca dell'amore che rifiuta di essere spezzata dalla debolezza umana. Dio

continua a cercare, anche quando noi ci smarriamo; e noi siamo invitati ancora e ancora a cercarlo, anche quando abbiamo fallito.

Un pastore una volta perse una pecora durante una tempesta. Per tutta la notte la cercò tra rocce e sentieri, chiamandola per nome. All'alba, esausto, tornò verso il gregge e trovò la pecora lì, ferma vicino all'ovile, come se avesse trovato da sola la strada di casa mentre lui la cercava altrove. Ciò che credeva perduto era già stato ritrovato.

Così è anche per noi. Il Signore che ci manda è anche il Signore che per primo ci trova. E in questa verità silenziosa, la ricerca di Dio e la ricerca del cuore umano diventano un unico movimento d'amore che non finisce mai.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché il nostro sacrificio, offerto con cuori che cercano il Signore che per primo ci cerca, sia gradito a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, le offerte che ti presentiamo
e concedi che, cercandoti con cuore sincero,
siamo attratti sempre più profondamente nel tuo amore
e resi degni di partecipare alla tua missione di salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

PREFACIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di
salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella tua misericordia non cessi mai di cercare coloro che
si sono smarriti e chiami ciascuno di noi per nome
a partecipare al mistero del tuo amore.

Prima che noi ci rivolgiamo a te, tu ti sei già rivolto a noi;
prima che noi ti cerchiamo, tu sei già venuto a cercarci.

Nel tuo Figlio hai rivelato questo amore fedele,
scegliendo e inviando discepoli a cercare i perduti
e ad annunciare la vicinanza del tuo Regno.

Anche quando i cuori vacillano, la tua misericordia rimane,
attirandoci di nuovo nella comunione che desideri.

E così, con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le
Dominazioni, e con tutte le schiere e le Potenze dei cieli,
cantiamo l'inno della tua gloria,
senza fine acclamando: Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino
insegnamento, osiamo dire, come coloro che sono stati
trovati dall'amore del Padre e lo cercano con cuore
fiducioso:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
e libera i nostri cuori da tutto ciò che divide il nostro amore
per te. Concedi la pace ai nostri giorni,
affinché, rispondendo alla tua fedele ricerca di noi,
possiamo cercarti con sincerità e perseveranza
e, con l'aiuto della tua misericordia,
vivere sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni
turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi Apostoli: Vi lascio la pace, vi do la mia pace, non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, che cerca il tuo volto e confida nel tuo amore che non viene mai meno, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
colui che cerca chi è perduto e lo raduna nel suo amore,
e che ci invita a rimanere in lui come egli rimane in noi.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Siamo stati trovati da Colui che cerchiamo.
In questa Eucaristia, il cuore che cerca di Dio ha incontrato il nostro. Anche nella nostra debolezza, anche nei nostri desideri divisi, il suo amore non si ritira.
Egli continua a cercarci e ci insegna con dolcezza a cercarlo a nostra volta.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Concedi, ti preghiamo, o Signore, che, nutriti da questo santo Sacramento, possiamo perseverare nel cercare il tuo volto e crescere sempre più fedeli all'amore con cui tu per primo ci hai cercati, affinché la nostra vita renda testimonianza alla tua presenza salvifica.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore vi benedica e rafforzi i vostri cuori,
perché possiate cercarlo con sincerità
e rispondere alla sua chiamata con amore fedele.
E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, cercando il Signore che per primo vi ha cercati.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Prima ancora che tu inizi a cercare Dio, ricordati: è Lui che sta già cercando te—e non smette mai.

9 luglio 2026 – Giovedì, 14^a settimana del Tempo

Ordinario

Os 11,1-4. 8-9; Mt 10,7-15

Sant'Agostino Zhao Rong e compagni

Dio è già all'opera in ciò che riceviamo e in ciò che doniamo.

INTRODUZIONE

Una maestra di scuola, molti anni dopo il suo pensionamento, ricevette una lettera inaspettata. Era di uno studente che aveva avuto per breve tempo e che aveva quasi dimenticato. La lettera spiegava come una sola parola di incoraggiamento, pronunciata in classe, aveva impedito a quello studente di abbandonare la scuola in un momento molto difficile. Lei non ricordava affatto quell'episodio; per lei era stato qualcosa di ordinario, quasi insignificante. Eppure, per qualcun altro, era diventato qualcosa che aveva cambiato la vita.

Oggi la Chiesa ricorda Sant'Agostino Zhao Rong e i suoi compagni, martiri che, in tempi e luoghi diversi, hanno reso testimonianza a Cristo anche a costo della vita. Il loro

coraggio ci ricorda che il Vangelo spesso opera in modi nascosti—attraverso parole dette, vite offerte e doni dati senza calcolo né ritorno.

Le Scritture di oggi parlano di un Dio che è insieme tenero e che invia: nel profeta Osea, un Dio che solleva Israele come un genitore solleva un bambino; nel Vangelo di Matteo, un Signore che manda i discepoli senza nulla se non la fiducia, chiedendo loro di annunciare che il Regno è vicino e di dare gratuitamente ciò che hanno ricevuto. Il filo rosso che attraversa tutto è questo: Dio è già all'opera in ciò che riceviamo e in ciò che doniamo.

E tuttavia, riconosciamo quanto spesso non ci accorgiamo dell'azione silenziosa di Dio nelle nostre vite, o quanto siamo esitanti nel fidarci che ciò che abbiamo ricevuto sia sufficiente per essere condiviso. Per questi momenti di dubbio, di autosufficienza e di occasioni mancate per amare, riconosciamo i nostri peccati e prepariamoci a celebrare questi santi misteri.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu riveli l'amore tenero del Padre e ci sollevi come figli nella tua cura: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci mandi a donare gratuitamente ciò che abbiamo ricevuto da te: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu sei già all'opera nei momenti nascosti della nostra vita, sia nel ricevere sia nel donare: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e apra i nostri cuori a confidare nella sua grazia che opera in noi, perché possiamo accogliere i suoi doni con umiltà e dividerli liberamente nell'amore, e ci conduca alla vita eterna.

COLLETTA

O Dio, dal cuore tenero e fedele,
che sei già all'opera in tutto ciò che riceviamo e in tutto ciò che doniamo, concedi, ti preghiamo, che confidiamo nella tua provvidenza
e diventiamo strumenti generosi della tua grazia,

condividendo liberamente con gli altri ciò che per primi abbiamo ricevuto da te.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo,
Dio, per tutti i secoli dei secoli.

OMELIA

C'è un noto racconto nel libro della Genesi che coglie il cuore emotivo delle Scritture di oggi. Giuseppe, venduto come schiavo dai suoi fratelli e lasciato per morto, diventa uno strumento di salvezza in Egitto. Anni dopo, quando la carestia conduce i suoi fratelli davanti a lui, essi non lo riconoscono, ma lui riconosce loro. Proprio coloro che lo avevano tradito ora dipendono dalla sua misericordia. Eppure Giuseppe non cerca vendetta; invece parla di provvidenza: «Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservare la vita». Ciò che essi avevano pensato per il male, Dio lo aveva già intrecciato in una storia più grande di vita.

Questa provvidenza nascosta attraversa anche il Vangelo. Gesù manda i Dodici senza nulla se non la fiducia—

nessuna ricchezza, nessuna sicurezza, nessuna riserva. Devono annunciare che il Regno dei cieli è vicino, guarire e ristabilire gratuitamente. Come Giuseppe, sono invitati a scoprire che Dio è già all'opera in ciò che si riceve e in ciò che si dona. Nulla è sprecato, neppure la vulnerabilità. I santi che oggi ricordiamo—Sant'Agostino Zhao Rong e i suoi compagni—hanno vissuto questa verità, andando avanti con nulla se non la fede, spesso a costo della vita. Eppure la loro testimonianza proclamava: il Regno è vicino, anche nella sofferenza.

La tentazione è pensare che la missione dipenda dall'aver abbastanza—abbastanza forza, risposte o controllo. Ma Gesù capovolge questa logica. Il Vangelo non è una transazione, ma un dono già ricevuto: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date». Non guadagniamo l'amore di Dio prima di dividerlo; trasmettiamo ciò che per primi ci è stato donato.

Giuseppe comprese la sua sofferenza solo a posteriori. I discepoli compresero la loro missione solo dopo essere stati inviati. Anche noi spesso riconosciamo la presenza di

Dio solo guardando indietro a ciò che un tempo ci sembrava assenza. Per questo Gesù ci chiama a fidarci nel momento dell'invio, non soltanto nel senno di poi.

Ci sono momenti in cui resistiamo a ricevere gratuitamente perché vogliamo il controllo, e momenti in cui esitiamo a dare gratuitamente perché temiamo il vuoto. Eppure ciò che viene dato da Dio non diminuisce quando è condiviso; diventa vita per gli altri.

Si racconta di un giovane volontario che si recò in un villaggio remoto con poco più di una formazione di base. All'inizio poteva fare ben poco. Tuttavia cominciò ascoltando, curando le ferite e offrendo ciò che aveva. Poco a poco altri si unirono, arrivarono rifornimenti e nacque una piccola clinica dove prima non c'era nulla. In seguito disse che pensava di essere andato per dare, ma scoprì di essere stato mandato anche per ricevere—ospitalità, saggezza e fede.

Questo è il modo del Regno: ciò che è ricevuto gratuitamente diventa donato gratuitamente, e ciò che è donato gratuitamente ritorna come grazia che non ci

aspettavamo.

Mentre continuiamo questa Eucaristia, chiediamo la grazia di fidarci che Dio è già presente nei fili nascosti della nostra vita, e di diventare strumenti disponibili di questa presenza.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché il nostro sacrificio, offerto in rendimento di grazie per ciò che abbiamo ricevuto e nella disponibilità a donare gratuitamente, sia gradito a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni che ti presentiamo,
e concedi che, confidando nella tua provvidenza,
impariamo a ricevere con gratitudine
e a donare con cuore generoso e aperto,
diventando strumenti del tuo amore che salva.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Tu manifesti il tuo amore come tenero e fedele,
guidando il tuo popolo con la cura di un padre
e non abbandonando mai coloro che hai chiamato tuoi.
In tutte le cose, visibili e invisibili, tu sei già all'opera,
traendo il bene anche da ciò che ancora non
comprendiamo.

Nel tuo Figlio ci mandi senza paura
ad annunciare che il tuo Regno è vicino
e a donare gratuitamente ciò che abbiamo ricevuto.
Ci insegni che la tua grazia non diminuisce quando viene
condivisa, ma diventa sorgente di vita per il mondo.
E così, con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le
Dominazioni e con tutte le schiere e le potenze del cielo,
cantiamo l'inno della tua gloria,
senza fine acclamiamo: Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire, come figli che hanno ricevuto tutto dal Padre e confidano nella sua provvidenza:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
e liberaci dalla paura che ci impedisce di confidare nella tua provvidenza. Concedi la pace ai nostri giorni,
e, con l'aiuto della tua misericordia,
vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.
Fa' che, fiduciosi nella tua grazia già all'opera in noi,
possiamo accogliere i tuoi doni con umiltà
e dividerli generosamente con gli altri.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi Apostoli:
«Vi lascio la pace, vi do la mia pace»,
non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, che accoglie i tuoi doni con gratitudine e cerca di dividerli nell'amore, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
colui che si dona liberamente per la vita del mondo
e ci invita a ricevere e a donare nello stesso spirito d'amore. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Abbiamo ricevuto più di quanto possiamo comprendere pienamente.

In questo momento di silenzio riconosciamo che la grazia è già all'opera— in ciò che ci è stato donato e in ciò che siamo chiamati a condividere.

Nulla di ciò che è offerto nell'amore va perduto;
diventa parte dell'opera nascosta di Dio nel mondo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Concedi, o Signore, che, nutriti da questo santo Sacramento, possiamo confidare più profondamente nella tua provvidenza e crescere nella libertà di donare senza calcolare il costo, poiché abbiamo ricevuto da te senza misura. Per Cristo nostro Signore.

BENEDEZIONE

Il Signore vi benedica e rafforzi la vostra fiducia nella sua amorevole provvidenza, perché possiate riconoscere la sua opera nelle vostre vite e condividere i suoi doni con cuore generoso. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

CONGEDO

Andate in pace, accogliendo la grazia di Dio e condividendola liberamente con gli altri.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Ciò che hai ricevuto da Dio è già sufficiente—abbi fiducia, condividilo, e scoprirai che la grazia cresce mentre viene donata.

10 luglio 2026 – Venerdì, 14^a settimana del Tempo

Ordinario - Osea 14,2-10; Mt 10,16-23

San Canuto IV di Danimarca, re e martire

Non siamo mai soli quando rendiamo testimonianza a Cristo

INTRODUZIONE

Una violinista provava da sola in una piccola sala parrocchiale, a tarda sera. Suonava con grande bellezza, ma ogni volta che immaginava un pubblico, le sue mani cominciavano a tremare. Una notte confidò al suo insegnante di avere paura di essere giudicata se un giorno avesse suonato in pubblico. L'insegnante le rispose semplicemente: «Tu stai già suonando per Qualcuno che ti ascolta pienamente».

Oggi la Chiesa fa memoria di San Canuto IV di Danimarca, re e martire, che scelse la fedeltà a Cristo piuttosto che la sicurezza del potere. La sua vita ci ricorda che la fede non è un ornamento privato, ma una testimonianza pubblica, anche quando comporta un prezzo.

Nel Vangelo di oggi (Mt 10,16-23), Gesù prepara i suoi discepoli alla resistenza e all'incomprensione. Tuttavia, il cuore del suo messaggio non è la paura ma la fiducia: lo Spirito parlerà attraverso di loro quando saranno messi alla prova.

Anche noi possiamo trovarci in silenzio quando la fede diventa scomoda, o esitanti quando i valori del Vangelo sono messi in discussione nella nostra cultura. E così, mentre ci raduniamo, chiediamo al Signore di perdonare le nostre paure e i nostri silenzi, e di rinnovare in noi il coraggio di testimoniare.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, ci chiami a rendere testimonianza a te con coraggio e fiducia, anche di fronte alla paura: Signore, pietà.

Cristo Gesù, prometti che il tuo Spirito parlerà in noi quando siamo messi alla prova: Cristo, pietà.

Signore Gesù, rimani sempre con noi, rafforzandoci per essere fedeli nelle parole e nella vita: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci liberi dalla paura, perché possiamo confidare nel suo Spirito che parla dentro di noi e rendere fedele testimonianza a Cristo, e ci conduca alla vita eterna.

COLLETTA

O Dio, che non lasci mai solo il tuo popolo ma lo rafforzi con la presenza del tuo Spirito, concedi, ti preghiamo, che possiamo rendere coraggiosa testimonianza al tuo Figlio in ogni circostanza della vita, confidando che tu sei sempre con noi nella prova e nella pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un giovane cristiano si trovò davanti a un funzionario romano. Era stato accusato di rifiutarsi di bruciare incenso all'imperatore. Il funzionario si chinò in avanti e disse: «Basta pronunciare le parole, e vivrai in pace». Il giovane

esitò, non perché fosse incerto, ma perché sapeva che la verità a volte costa più della sicurezza. In quel silenzio, lo Spirito gli diede coraggio ed egli rispose: «Non posso rinnegare Colui che mi ha dato la vita». Fu condotto via, ma non era solo.

Quella scena riecheggia ciò che Gesù dice nel Vangelo di oggi: «Sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia... ma quando vi consegneranno, non preoccupatevi... lo Spirito del Padre vostro parlerà in voi». Il filo conduttore di questo Vangelo è semplice ma esigente: non siamo mai soli quando rendiamo testimonianza a Cristo — lo Spirito parla in noi.

Gesù non prepara i suoi discepoli al conforto, ma alla missione in un mondo che spesso li fraintende o li respinge. Parla di divisione persino all'interno delle famiglie, di sospetto e di persecuzione. È un realismo forte, ed è importante non attenuarlo. Il Vangelo non si armonizza sempre facilmente con ogni valore culturale del suo tempo. Questa tensione rimane in ogni epoca.

Nel nostro tempo, come ai giorni di San Canuto IV, la testimonianza può ancora avere un prezzo. Il desiderio di Canuto di rafforzare la vita cristiana in Danimarca lo portò ad affrontare opposizione e, infine, il martirio. Il suo coraggio non si fondava sulla forza politica, ma sulla fedeltà a Cristo. Lo stesso Spirito che lo sostenne è lo Spirito promesso nel Vangelo di oggi.

Tuttavia, la maggior parte di noi non affronta prove drammatiche. La nostra sfida è spesso più silenziosa: la tentazione di tacere quando la fede è messa in discussione, di fare un passo indietro quando i valori cristiani sono scomodi, o di ridurre il discepolato a qualcosa di privato. Ma Gesù non chiama a un discepolato nascosto. Chiama a un coraggio perseverante, quello che si fida dello Spirito più che dell'approvazione degli uomini.

Un credente dei primi secoli, mentre si trovava in mezzo a una folla in un'arena, consapevole che la negazione avrebbe potuto salvargli la vita, tracciò apertamente il segno della croce. Mentre la folla si agitava, egli disse:

«Non posso nascondere Colui che non si è mai nascosto a me». In quel momento, la sua paura fu vinta dalla fiducia, e la sua testimonianza divenne preghiera.

Lo stesso Spirito che parlava attraverso i martiri parla oggi silenziosamente in noi — quando perdoniamo invece di vendicarci, quando diciamo la verità senza aggressività, quando restiamo fedeli a Cristo senza vergogna. È lì che il Vangelo diventa di nuovo carne nella nostra vita.

E anni fa, in un corridoio di scuola, a un adolescente fu chiesto dagli amici se andasse ancora a Messa. Ci fu una pausa, un sorriso, e poi una risposta semplice: «Sì. Per me è importante». Non accadde nulla di straordinario, nessun applauso, nessun conflitto. Ma in quel momento ordinario, la fede non fu nascosta. Fu semplicemente vissuta.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché il nostro sacrificio, offerto con fiducia in Dio che ci sostiene in ogni prova, sia gradito a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni che ti presentiamo e concedi che, sostenuti dalla tua grazia, rimaniamo saldi nella fede e rendiamo testimonianza al tuo Figlio con coraggio e fiducia. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Tu non abbandoni coloro che seguono il tuo Figlio, ma rimani loro vicino in ogni prova e difficoltà. Quando nasce la paura e le voci si oppongono alla verità, il tuo Spirito parla nel cuore dei fedeli, donando loro parole di sapienza e di coraggio. In ogni tempo suscita testimoni del tuo amore, che, sostenuti dalla tua presenza, annunciano il Vangelo non solo nella forza ma anche nella debolezza, mostrando che la tua potenza si manifesta

pienamente nella fiducia.

E così, con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni e con tutte le schiere e le potenze dei cieli, cantiamo l'inno della tua gloria, senza fine proclamando: Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire, confidando nel Padre che è sempre con noi e non ci lascia mai soli:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, e liberaci dalla paura che ci impedisce di testimoniare la tua verità.

Concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, mentre attendiamo la beata speranza e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo, confidando nella presenza del tuo Spirito, per rimanere fedeli in ogni prova e certi del tuo aiuto che non viene mai meno.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi Apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, che confida nella tua presenza e cerca di renderti testimonianza con coraggio, e donale pace e unità secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, che rimane con noi e ci rafforza per rendere testimonianza al suo amore in ogni circostanza.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Non siamo soli.

In ogni momento di esitazione, in ogni silenzioso atto di coraggio,

lo Spirito è già all'opera dentro di noi.

Anche la testimonianza più semplice, offerta con fiducia, diventa un luogo in cui la presenza di Dio si manifesta.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Concedi, ti preghiamo, o Signore,
che, nutriti da questo santo Sacramento,
siamo rafforzati nella fede
e cresciamo nel coraggio di rendere testimonianza al tuo
Figlio, confidando sempre nella presenza del tuo Spirito
dentro di noi. Per Cristo nostro Signore.

BENEDEZIONE

Il Signore vi benedica e rafforzi i vostri cuori,
perché non siate mai vinti dalla paura,
ma confidate nel suo Spirito che parla dentro di voi.
E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

CONGEDO

Andate in pace, certi che non siete mai soli mentre rendete
testimonianza a Cristo.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Quando parli o vivi la tua fede, non sei mai solo: lo Spirito
è già dentro di te e ti dona il coraggio di cui hai bisogno.

11 luglio 2026 – Sabato, 14^a Settimana del Tempo

Ordinario - San Benedetto, Abate

Is 6,1-8; Mt 10,24-33

“Non abbiate paura, voi valete più di molti passeri.”

INTRODUZIONE

Un ingegnere civile stava supervisionando la costruzione
di un lungo ponte sospeso. Dopo mesi di lavoro, un
visitatore gli chiese quale fosse la sua maggiore
preoccupazione. Egli rispose: “Non le torri che si vedono,
ma i più piccoli bulloni nascosti dentro l'acciaio. Se anche
uno solo viene trascurato, tutta la struttura si indebolisce.”
Il visitatore rimase colpito da come qualcosa di così
invisibile potesse essere così importante.

Questa attenzione ai dettagli nascosti richiama
silenziosamente una verità più profonda celebrata nella
vita di san Benedetto, abate, che la Chiesa ricorda oggi. La
sua Regola ha formato comunità nelle quali nulla era
considerato troppo piccolo per Dio: il lavoro quotidiano, il
silenzio, la preghiera, perfino la disposizione della tavola.
Tutto veniva vissuto *coram Deo*, davanti allo sguardo di

Dio che vede ogni cosa.

Nella prima lettura, Isaia è sopraffatto dalla santità di Dio, mentre nel Vangelo Gesù parla di un Dio che nota perfino la caduta di un passero. Tra stupore e intimità, tra grandezza e dettaglio, siamo invitati a riscoprire un Dio che è insieme infinitamente al di sopra di noi e intimamente vicino a noi.

Questa tensione abita anche nei nostri cuori. Spesso viviamo come se alcune parti della vita sfuggissero all'attenzione di Dio, o come se noi stessi fossimo insignificanti. Mentre ci prepariamo ora all'atto penitenziale, riconosciamo quei momenti in cui abbiamo dubitato della cura di Dio, non abbiamo confidato nella sua vicinanza o abbiamo dimenticato la nostra dignità ai suoi occhi.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu riveli la santità di Dio e ci chiami alla sua presenza senza paura: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci ricordi che siamo conosciuti e amati, e che valiamo più di molti passeri: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci mandi con coraggio, confidando nel Padre che vede ogni cosa: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci liberi da ogni paura, perché possiamo confidare nel suo amore premuroso, rispondere con generosità alla sua chiamata e giungere alla vita eterna.

COLLETTA

O Dio, che manifesti la tua grandezza nelle realtà più alte e la tua tenera cura in ciò che è piccolo e nascosto, concedi, ti preghiamo, che viviamo sempre alla tua presenza e siamo liberati da ogni paura, sapendo di essere preziosi ai tuoi occhi.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

OMELIA

La visione di Isaia nella prima lettura di oggi inizia con una maestà travolgente. Egli vede il Signore seduto su un trono elevato, e il lembo del suo mantello riempie il tempio. L'aria vibra del grido dei serafini: "Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti." La reazione immediata di Isaia non è conforto, ma crisi: "Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono." Più si avvicina a Dio, più diventa consapevole della propria piccolezza.

E tuttavia, è proprio questo incontro che lo prepara alla missione: quando un carbone ardente tocca le sue labbra, la paura lascia il posto alla disponibilità: "Eccomi, manda me." Il filo rosso che attraversa tutto questo incontro è semplice ma esigente: "Non abbiate paura, voi valete più di molti passeri." Il Dio infinitamente santo è anche il Dio che chiama personalmente.

Nel Vangelo, Gesù porta questa verità a una luce ancora più chiara. Neppure un passero cade senza che il Padre lo sappia. Perfino i capelli del nostro capo sono tutti contati. Non si tratta di un'esagerazione poetica; è Gesù che rivela

la profondità dell'attenzione divina. Se Dio è presente alla più piccola creatura, allora nessuna vita umana può essere considerata insignificante o dimenticata.

È qui che la paura comincia a perdere la sua presa. Gesù lo ripete tre volte in questo discorso missionario: non abbiate paura. La paura restringe la nostra visione di Dio e di noi stessi. San Benedetto comprese profondamente questo nella sua vita monastica. Le sue comunità erano fondate sulla fiducia nella presenza di Dio nell'ordinario, dove preghiera, lavoro e fraternità non erano una fuga dalla realtà, ma il luogo stesso in cui Dio si incontra e la paura viene lentamente smantellata.

Vivere senza paura, dunque, non significa ignorare il pericolo o la fatica, ma vivere radicati in una verità più profonda: siamo conosciuti, pienamente e personalmente, da Dio. La sua conoscenza non è osservazione distante, ma attenzione amorosa. Per questo Gesù può dire, anche di fronte all'ostilità e all'incomprensione, che chi lo riconoscerà davanti agli uomini sarà riconosciuto davanti al Padre.

Si racconta di un insegnante che lavorava in una scuola in una zona difficile. Un giorno notò uno studente sempre silenzioso e isolato, spesso ignorato dai compagni. Invece di trascurarlo, iniziò ogni giorno a salutarlo per nome e a dedicargli qualche minuto di attenzione. Con il tempo, quel ragazzo cominciò a cambiare: acquistò fiducia, partecipò di più e trovò il suo posto nella classe. L'insegnante comprese allora che nessuna persona è troppo piccola per essere vista, e che anche un piccolo gesto può trasformare una vita quando nasce da uno sguardo attento e pieno di amore.

Come Isaia fu mandato, e come i discepoli furono mandati, così anche noi siamo inviati in un mondo dove la paura è comune ma non è mai l'ultima parola, perché il Dio che vede il passero vede anche noi.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché il nostro sacrificio, offerto con fiducia nel Dio che vede ogni cosa e si prende cura di ciascuno di noi, sia gradito a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, le offerte che ti presentiamo e concedi che, vivendo sempre alla tua presenza, possiamo offrire noi stessi con fiducia e abbandono, sapendo che nulla di ciò che è donato nel tuo nome passa inosservato. Per Cristo nostro Signore.

PREFACIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu sei il Dio di infinita maestà, la cui gloria riempie il cielo e la terra, eppure ti chini con amore premuroso su tutto ciò che hai creato.

Neppure la più piccola creatura sfugge al tuo sguardo, e tu conosci ciascuno di noi più profondamente di quanto conosciamo noi stessi.

Alla tua presenza, la paura è vinta dalla fiducia, e coloro che si sentono indegni sono chiamati e inviati. Tu sostieni i tuoi servi perché vivano senza paura, fondati nella certezza del tuo amore fedele.

E così, con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni, e con tutte le schiere celesti, cantiamo l'inno della tua gloria, senza fine proclamando: Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire, confidando nel Padre che ci conosce, ci ama e si prende cura di ogni dettaglio della nostra vita:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, e liberaci dalle paure che diminuiscono la nostra fiducia in te. Concedi la pace ai nostri giorni e, confidando nella tua amorevole cura per ciò che è piccolo e nascosto, possiamo vivere con coraggio e fede, e, con l'aiuto della tua misericordia, saremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi Apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, che confida nell'amore premuroso del Padre e cerca di vivere senza paura, e donale pace e unità secondo la tua volontà.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, che ci conosce pienamente e ci ama senza misura, e che ci chiama a confidare nella cura del Padre. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

In questa Eucaristia siamo stati visti e amati. Nulla nella nostra vita è troppo piccolo o troppo nascosto per Dio. Alla sua presenza, la paura lascia il posto alla fiducia, e riscopriamo il nostro valore ai suoi occhi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Concedi, ti preghiamo, o Signore, che nutriti da questo santo Sacramento, possiamo vivere senza paura, confidando sempre nel tuo amore premuroso e rispondendo con generosità alla tua chiamata.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE FINALE

Il Signore vi benedica e vi liberi da ogni paura, perché possiate vivere con fiducia nel suo amore premuroso e camminare sempre alla sua presenza.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,

discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

CONGEDO

Andate in pace, confidando che siete preziosi agli occhi di Dio.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Nulla nella tua vita è troppo piccolo per l'attenzione di Dio: non avere paura; sei profondamente conosciuto e immensamente amato.